La classe dirigente incapace di affrontare il problema della casa

Ferma denuncia degli architetti del caos nell'edilizia «popolare»

Miliardi dei contribuenti sprecati - Case brutte e tecnicamente mal costruite - Episodi di corruzione - Ostacoli alla legge sulle aree - Le medioevali taglie dei padroni del suolo

Quando alcuni giorni fa pubblicammo che migliaia di alloggi della gestione INA-Casa costruiti a Torre Spaccata, da oltre un *anno non potevano* essere assegnati perchè non erano stati costruiti i servizi pubblici, il prof. Parenti presidente del massimo Ente per l'edilizia sovvenzionata si difese scaricando ogni responsabilità sul Comune. In una intervista concessa ad un giornale della sera disse pressapoco che i servizi pubblici non erano stati realizzati nel villaggio di Torre Spaccata perchè in Campidoglio si dormiva dalla grossa, malgrado le sollecitazioni dell'INA-Casa e le cospicue anticipazioni di danaro che il Comune aveva già ricevuto. Il giorno dopo questa intervista pubblicammo l'elenco di altre «città deserte» sul tipo di quella di Torre Spaccata: da Ponte Mammolo fino alla Laurentina, villaggi

Il villaggio INA-Casa di Ponte Buttero ancora disabitato

da tempo ultimati ma privi di inquilini sempre a causa della mancanza di luce, acqua, fogne, e addirittura, come nel caso del villaggio sulla Laurentina, di strade. Proprio così: di strade di accesso, poichè l'INA-Casa ha costruito su un colle intorno al quale si stendono a vista d'occhio i prati dei marchesi Solaro del Borgo e Del Gallo di Roccagiovine, a pochi passi di distanza dalla famosa tenuta S. Cesareo che fu inserita nel piano regolatore pur non avendone i numeri necessari, forse per far piacere ai suddetti marchesi Del Gallo che, come ognuno sa, hanno ancor oggi il privilegio di essere amministrati dal sindaco di Roma.

Queste nuove denunce, contrariamente alla prima, non ebbero l'onore di una messa a punto da parte del Presidente dell'INA-Casa, il quale preferì starsene zitto, senza più gettare sassi addosso al Comune. Qualcuno, in genere bene informato sulle cose del sottogoverno democristiano, ha attribuito questo improvviso silenzio ad un contrattacco che dal Campidoglio la Giunta ha mosso contro l'Ente per l'edilizia sovvenzionata. Dal Campidoglio cioè si sarebbe fatto intendere a quelli dell'INA-Casa che era perlomeno scorretto gettare la croce addosso al Comune quando tutta la faccenda di Torre Spaccata e altre faccende del genere è sempre stata portata avanti in comunione d'intenti. Fatto sta che alla fine sia il Comune che l'INA-Casa si sono trovati d'accordo nel comunicare alla stampa che entro la prossima estate almeno Torre Spaccata sarà dotata di servizi. Sarà interessante osservare come riusciranno a compiere questo miracolo. Comunque, anche se si tratta di [illegible] che [illegible] tutta la nostra [illegible] denza.

Il silenzio dell'INA-Casa

Questi episodi dimostrano in quale stato di caos versi l'edilizia economica e popolare a Roma. Il fenomeno non è solo romano, è nazionale. Senonchè nella Capitale esso si manifesta con maggiore virulenza, dato che da noi la speculazione sulle aree, il sottogoverno gli intrallazzi hanno trovato un fertilissimo terreno. Dominando praticamente l'espansione della città, Questi [illegible] non hanno [illegible] alcun freno negli organi comunali e dello Stato ed hanno potuto così dispiegare tutta la loro letale efficacia, sommergendo fino ai capelli nei loro sporchi affari anche le iniziative promosse dal danaro pubblico. Cosicchè la conclusione è praticamente disastrosa: miliardi dei contribuenti sprecati, case brutte, tecnicamente mal costruite, balorde iniziative che hanno avuto come unico risultato sensibile quello di valorizzare terreni che il nuovo piano regolatore non avrebbe dovuto essere urbanizzati; strane incomprensibili interferenze fra i numerosi Enti che proliferano nel rigoglioso bosco dell'edilizia sovvenzionata; corruzione profusa abbondantemente fino al punto da soffocare qualsiasi slancio.

Di contro, il problema della casa popolare, ad un prezzo accessibile alle famiglie a reddito fisso, ben lontano dall'essere risolto, con tutti i drammi, le angosce, le esasperazioni, gli squilibri sociali e umani.

Un problema nazionale

Nemmeno il futuro è roseo. L'altro ieri, nella raccolta sede della Società di Architettura e di Urbanistica (SAU), una società alla quale aderiscono architetti, ingegneri, urbanisti e che sin dall'inizio della propria attività ha posto il problema dell'edilizia residenziale al centro dell'azione culturale e politica, si è svolta una conferenza stampa durante la quale un architetto e due ingegneri hanno illustrato il pensiero della società sullo stato dell'edilizia economica e popolare in Italia e una serie di proposte per avviare a soluzione questo importante problema nazionale.

Indubbiamente non si tratta di un tema facile, soprattutto per la confusione che vi ha dominato finora con grande spreco di capitali e di energie, ma che, di fronte al fallimento della politica fin qui dispiegata, ha bisogno di una totale revisione. Tuttavia, dall'esame approfondito della situazione compiuto dalla Società di Architettura e di Urbanistica, appare chiaro che si vuole continuare sulla stessa strada seguita finora, con una caparbietà che rasenta l'assurdo se non sapessimo che dietro tanta testardaggine si nascondono grossissimi interessi fondiari e immobiliari, oltre alla ormai organica incapacità della classe dirigente italiana di adeguare le strutture nazionali alle esigenze poste dallo sviluppo della società.

I « piani » del governo

Difatti, se si analizzano i provvedimenti con i quali il governo intende continuare nella sua politica per l'edilizia popolare e troviamo di fronte ad almeno quattro cosiddetti piani per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli, per le costruzioni di case per i lavoratori per le categorie più bisognose [illegible] [illegible], che si vanno a sommare ad altri cosiddetti « piani », come quello « verde », quello autostradale, per la sistemazione dei fiumi ed altri trenta e più leggi che regolano attualmente l'attività edilizia. In questo guazzabuglio [illegible] ad esempio il fatto che [illegible] per la costruzione di [illegible] per i lavoratori agricoli [illegible] il piano verde ed è in preparazione la conferenza [illegible] che dovrebbe vedere la struttura del settore [illegible] che [illegible] l'attività edilizia [illegible] programmazione economica, ed urbanistica, dando innanzi tutto una definitiva soluzione al problema delle aree fabbricabili.

Questo delle aree fabbricabili è il punto più dolente dell'intera questione, le fondamenta (e non solo teoriche) dell'intero edificio dell'edilizia economica. Dalla battaglia per abolire le medioevali taglie imposte dai proprietari del suolo urbano dipende l'avvenire non solo dell'edilizia economica e popolare ma degli interi organismi urbani.

La resistenza che la speculazione oppone a tutti i tentativi di regolamentare il settore, è feroce, e si avvale di tutti i poteri politici, che detiene. Le scandalose vicende del *nuovo piano regolatore* di Roma imposto nella maniera più brutale senza perfino gli ipocriti veli con i quali di solito essi amano circondare le operazioni più sconce è un insegnamento da non dimenticare.

Non fa meraviglia dunque che la legge istitutiva sulla imposta delle aree fabbricabili presentata fin dal 1953 da un gruppo di deputati comunisti abbia trovato nei giorni scorsi una rinnovata opposizione da parte del partito liberale che ha minacciato perfino la rottura dell'equilibrio della convergenze » su quali si sorregge il governo ottenendo dalla DC un pronto allineamento. Ci sembra perciò che l'attenzione della opinione pubblica debba essere indirizzata soprattutto nella necessità di attaccare frontalmente le strutture parassitarie della proprietà del suolo urbano affinchè la proposta parlamentare volta a colpire, per i nuovi comunali, le aree fabbricabili dando la facoltà agli enti locali di procedere alla espropriazione in tal maniera da escludere i pagamenti delle sordide taglie pretese dai proprietari dei suoli abbia l'appoggio attivo di chi queste taglie è stato costretto a pagare finora.

Raggiunto questo primo obiettivo, il problema dell'edilizia economica e popolare potrà cominciare ad avviarsi su una strada giusta, liberare dalle storture che l'hanno precipitato addirittura nel grottesco. Come nel caso del Villaggio Olimpico dove le famiglie [illegible] hanno dovuto rinunciare all'alloggio loro assegnato perchè troppo costoso per una famiglia numerosa e non hanno potuto d'altro canto accettare un alloggio a più buon mercato, ma con pochi vani, perchè troppo piccolo per una famiglia numerosa.

Una donna in piazza Montecitorio

Ha chiesto una casa al Capo dello Stato

Una operaia ha tentato ieri mattina di consegnare una supplica al Presidente Gronchi: vuole una casa perchè da anni è costretta a vivere con la famiglia in un malsano abituro di via Pasquale Adinolfi. Alcuni agenti dell'Ufficio politico della Questura hanno ritenuto necessario intervenire con la consueta «buona grazia». Tuttavia il documento è stato raccolto da un funzionario della Presidenza della Repubblica, che lo ha poi consegnato al Capo dello Stato.

L'episodio è accaduto ieri mattina in piazza Montecitorio. Il Presidente aveva appena pronunciato il suo discorso sul centenario dell'unità d'Italia davanti alla Camera e al Senato riuniti e stava dirigendosi verso l'automobile quando l'operaia Assunta D'Alessio, di 34 anni, dipendente della Birra Peroni, ha cercato di superare i cordoni di poliziotti. La donna è stata subito afferrata da alcuni agenti in borghese e allontanata a viva forza. Gronchi però ha notato la scena e ha incaricato un funzionario di prendere la supplica.

Interrogazione sui programmi dell'ICP

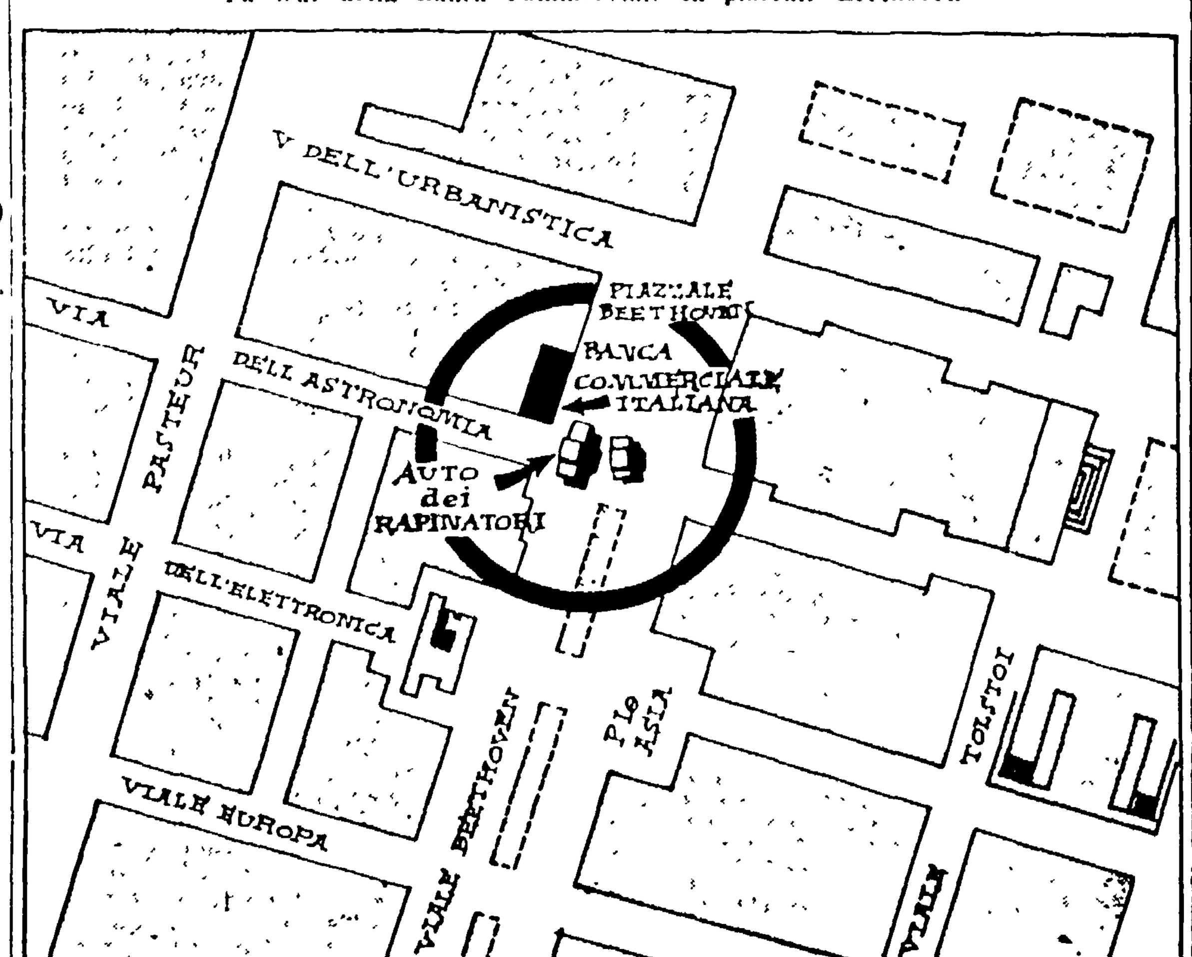
I compagni Natoli, Melograni e Della Seta hanno presentato in Campidoglio un'interrogazione urgentissima con la quale si chiedono notizie all'assessore all'urbanistica in merito al programma dell'Istituto delle case popolari. Siccome funzionari del Comune fanno parte del comitato che sta preparando il programma, i consiglieri comunisti chiedono che siano date assicurazioni nel senso che la valorizzazione del patrimonio dell'ICP non risulti in contrasto, ma anzi assecondi, « lo sviluppo moderno dell'urbanistica cittadina e contribuisca ad una normalizzazione antispeculativa del mercato del suolo urbano ».

Fulminea impresa all'EUR di due banditi in «Maserati »

A mezzogiorno rapinano tre milioni dall'auto ferma dinanzi a una banca

L'impiegato di una impresa edile teneva sulle ginocchia la somma appena prelevata — Doveva servire per le buste-paga di duecento operai — La vettura dei malviventi era stata rubata un'ora prima

La sede della Banca Commerciale in piazzale Beethoven



La zona dell'EUR dove è avvenuta l'audace rapina

Una clamorosa rapina è stata compiuta ieri mattina in un piazzale dell'EUR. Un malvivente sceso da una «Maserati» ha spalancato lo sportello di una utilitaria parcheggiata dinanzi alla Banca Commerciale Italiana ed ha strappato dalle mani di un impiegato una borsa contenente 3 milioni e duecentomila lire. La grossa somma, appena prelevata da una banca, doveva servire a pagare gli operai di cinque cantieri edili. Sotto gli occhi esterrefatti della vittima e di decine di persone che si trovavano sul luogo, lo sconosciuto è saltato con un balzo sulla potente auto e il complice che si trovava al volante [illegible]. Un colpo di acceleratore, un rombo accentuato e la Maserati è schizzata via in direzione di Ostia.

Superato lo sgomento, il derubato insieme ai due suoi colleghi ha tentato l'inseguimento dei rapinatori e superato [illegible] che [illegible] presa [illegible] mente non ha avuto esito. La vettura fuggiasca era già scomparsa. Pochi minuti più tardi la denuncia del brutto episodio ha fatto scattare l'apparato poliziesco. Un giro, mandando il telefonato di ordine che [illegible] la Mobile [illegible] il Nucleo di polizia giudiziaria e i carabinieri e quello [illegible] della stessa [illegible]. Agenti e impiegnati [illegible], elette [illegible] pattuglie [illegible] hanno setacciato la Colombo, la via del Mare e le strade consolari; posti di blocco fissi e volanti hanno tentato di intercettare la «Maserati». Nulla: i rapinatori sembrano essersi volatilizzati. Nel pomeriggio solo la potente auto naturalmente rubata in precedenza è stata ritrovata: i malviventi la hanno abbandonata nella zona di San Paolo.

I tre uomini che avevano ritirato l'ingente somma poco prima dell'aggressione sono il ragioniere Raffaele Jacucci di 57 anni abitante in via Tuscolana 268, il ragioniere Vittorio Cavaldesi e il signor Tosi, tutti dipendenti della ditta «Sinea». Il secondo, al momento della rapina, si trovava all'interno della Banca per cambiare in banconote di piccolo taglio un milione in biglietti da diecimila lire. Gli altri due lo attendevano all'esterno con una «cinquecento»: lo Jacucci a terra, il Tosi seduto sul lato posteriore dell'auto. Quest'ultimo teneva la cartella con il denaro.

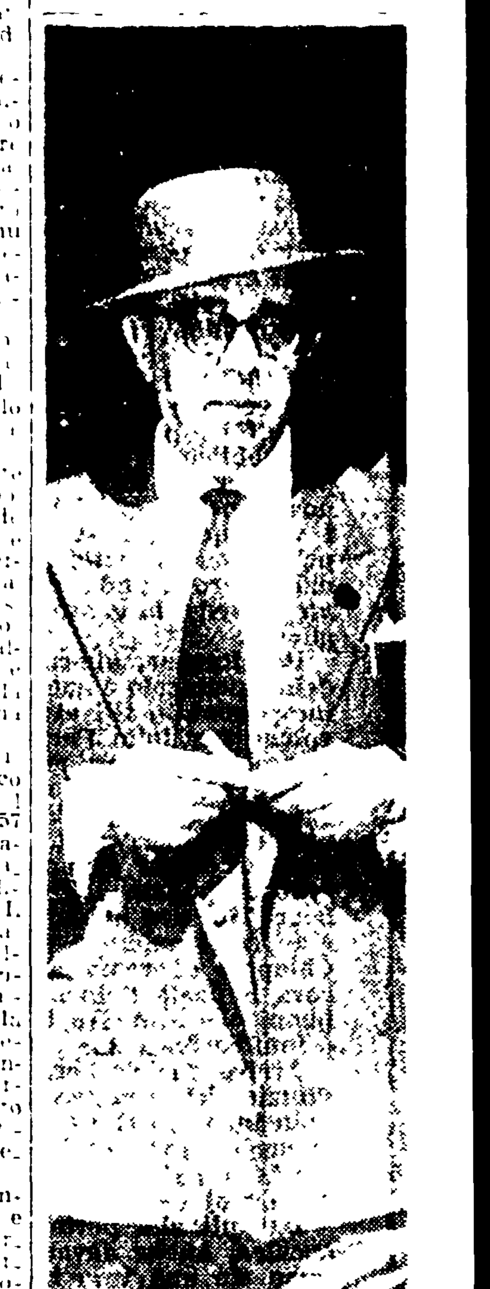
La fulminea impresa, evidentemente preparata con cura e studiata nei dettagli, è stata portata a termine verso mezzogiorno sul piazzale Beethoven dove appunto ha sede l'agenzia N. 23 della «Commerciale».

Mezz'ora prima i tre impiegati erano usciti dagli uffici della Sinea in viale America ed avevano raggiunto — a bordo della utilitaria — l'agenzia n. 18 della Banca nazionale del lavoro in via Cristoforo Colombo 550. Dovevano prelevare i soldi necessari a riempire le buste paga dei duecento operai che lavorano nei cinque cantieri della società. Il ragionier Jacucci è entrato da solo e si è fatto consegnare 4 milioni e 200 000 lire. Secondo l'abitudine, ha chiesto un milione in moneta spicciola ma il cassiere non ha potuto accontentarlo: «Mi dispiace, ma oggi non è proprio possibile. Non ho moneta nè banconote da 500 e 1000 lire».

Jacucci è tornato sulla strada e insieme al Cavaldesi ha deciso di andare nell'altra banca vicina per tentare il cambio. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando la piccola auto si è arrestata in piazzale Beethoven. È stato il Cavaldesi questa volta ad entrare nell'agenzia tenendo in tasca il milione. Il resto della somma è restato nella borsa che il Tosi aveva sulle ginocchia.

Appena l'impiegato è scomparso oltre la porta della banca una «Maserati» scoperta [illegible] targata Escursionisti Estero 20251 [illegible] cinquecento». Era [illegible] prima [illegible] Bologna [illegible] Sinea [illegible]. Da [illegible] qualche [illegible] servare i movimenti dei passanti. Proprio [illegible] il ragionier Jacucci ha [illegible] banca [illegible] i rapinatori scomparivano [illegible] prima curva in direzione di Ostia hanno [illegible] cinquecento [illegible] inseguimento [illegible] inutile. La [illegible] potenza [illegible] altro da fare che presentare denuncia [illegible] commissariato Esposizione.

Le indagini hanno avuto inizio con la frenetiche ricerche [illegible] Finora [illegible]. A quanto affermano i funzionari della Mobile il ragionier Raffaele Jacucci ha riconosciuto l'[illegible] segnalata [illegible].


Il ragionier Raffaele Jacucci: una delle vittime

I « supermarket » all'offensiva

Altre 15 licenze per grandi empori che venderanno generi alimentari

46 tra « supermarket » e grandi magazzini - La novità del giorno: il « Fuso d'oro » di Marzotto - I prezzi salgono

L'espansione della rete dei grandi magazzini e dei supermercati prosegue a ritmo crescente. Insieme a nuove strade e ai nuovi quartieri l'assalto viene portato anche a settori sempre diversi, con metodi che si rinnovano e si perfezionano con eccezionale rapidità.

Da ieri sera è entrato in lizza anche Marzotto con il «Fuso d'oro», un moderno negozio di confezioni e di generi di abbigliamento. Negli spaziosi locali di piazza Vittorio [illegible] grossi [illegible] mancati [illegible] del barone Paolo Marzotto ha [illegible] con toni marcatamente reclamistici gli obiettivi che la potente industria di Valdagno si propone con questa nuova iniziativa [illegible]. Un prezzo fisso [illegible] d'acquisto [illegible] magazzini [illegible] è già pronto anche l'argomento per convincere i possibili clienti: i vestiti già confezionati in vendita fino ad oggi sono frutto di piccole imprese scarsamente attrezzate incapaci di soddisfare i gusti e le esigenze di un vasto pubblico: con il colosso di Valdagno, tutte queste difficoltà possono essere felicemente superate.

Quattro licenze

Il grande magazzino di piazza Vittorio ha enunciato quattro licenze di vendita. Per altri che stanno per essere aperti in nuove zone della città per conto di diverse potenti «catene» sono state richieste — e in parte già concesse — anche un numero maggiore di licenze. La più ricercata attualmente è quella della vendita di generi alimentari. Il vastissimo campo del consumo e dei commestibili si va infatti rapidamente trasformando. I consistenti [illegible] principi dei supermercati con licenze [illegible] questo [illegible] dal settore. Il gruppo Rinascente - UPIM, partito con sensibile ritardo rispetto alla Standa e ad altre società minori, grazie alla sua potenza finanziaria sta riguadagnando rapidamente terreno. Anche il CIM di via XX Settembre ha pure esteso la vendita ai generi alimentari.

I supermercati in tutta la città e nelle **zone** di periferia sono dieci, mentre i grandi magazzini sono ormai trentasei. In questi ultimi tempi sono state concesse dal Comune e dalla Prefettura altre quindici licenze per empori, destinati alla vendita di generi alimentari, di cui cinque con le caratteristiche del supermarket.

L'offensiva è in pieno sviluppo. Tecnici espertissimi stanno studiando il terreno come strateghi impegnati nella preparazione di una battaglia. Sulla base [illegible] e si stabiliscono [illegible] lavoro di chi deve decidere le zone ove sorgeranno [illegible] principali [illegible] dei nuovi negozi. Dentro questo [illegible] è evidente un altro [illegible] dei grandi magazzini: il rapido processo di cartellizzazione. Dopo l'accordo tra il gruppo Rinascente-UPIM e quello della Standa, il quale è seguita una ripartizione contrattata delle zone di influenza, è stato costituito già un cartello economico [illegible] Arnaldo Sassone della R. Rinascente UPIM [illegible].

A Milano una singolare società, la SPRIA, ha recentemente [illegible] un [illegible] consorzio [illegible] Milano [illegible] tratta di [illegible] società [illegible] che il compito di reperire [illegible] le aree sulle quali costruire i nuovi negozi delle società in possesso del pacchetto azionario. Nel Consiglio di amministrazione della SPRIA si trovano Borletti e Brustio, [illegible] dell'Associazione R. [illegible].

I commercianti

La espansione capitalistica crea naturalmente molti problemi. Il sorgere di magazzini e l'affermarsi di nuove tecniche di vendita desta interesse in molti. Ma le progressive difficoltà che si creano per i piccoli commercianti contribuiscono a far sorgere i dubbi e le perplessità.

I prezzi, intanto, malgrado l'impegno reclamistico dei Marzotto e dei Borletti, non diminuiscono, ma continuano a crescere. Ciò significa che se vi sono dei benefici nell'alimentari, dei grandi magazzini questi benefici vanno innanzi tutto ai capitalisti che si sono lanciati con decisione nel settore commerciale. Non solo. Quando i piccoli commercianti saranno stati divorati di pesce più grosso o saranno costretti in posizioni nettamente subordinate o marginali — i termini è di moda ora in molti consigli di amministrazione — il consumatore dovrà fare i conti con organizzazioni capitalistiche che potranno operare in condizione pressochè di monopolio.

E' nata Silvia Berardi

La casa del compagno Gianfranco Berardi, redattore del nostro giornale, è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina: Silvia. Al caro Gianfranco ed alla signora Edda e alla piccola Silvia i più vivi rallegramenti e auguri da parte della nostra redazione.

Muore al volante dell'auto fracassata contro un albero

Travolto e ucciso un infermiere sulla via Casilina

Un giovane di [illegible] anni, Roberto Vacchi, è morto la scorsa notte sul [illegible] un pauroso incidente. L'auto che guidava è andata a sbattere contro un albero. Un amico della vittima se l'è cavata con qualche escoriazione.

Il Vacchi risiedeva a Monterotondo in via Filippo Turati n. 217. Verso mezzanotte viaggiava ad andatura elevata sulla strada [illegible] accompagnare a Roma l'amico Lorenzo Marconi di 20 anni abitante in via Roma 122.

All'altezza del quindicesimo chilometro l'auto ha sbandato per cause imprecisate, è uscita di strada ed ha cozzato contro un platano fracassandosi.

Altri automobilisti di passaggio hanno soccorso il Vacchi che appariva in condizioni disperate, e il Marconi in preda a vivo choc. A Policlinico [illegible] il giovane è morto [illegible] [illegible].

Sul luogo si è recata per rilevamenti una squadra della Polizia stradale.

Un'altra mortale sciagura della strada è avvenuta verso le 20 sulla via Casilina, nei pressi della borgata Finocchio.

L'infermiere Angelo Spadoni di 56 anni abitante in via Principe Amedeo 14 [illegible] è stato travolto da un'auto che si dirigeva velocemente verso il centro. Sulla vettura investitrice si trovavano il guidatore Giorgio Files, di Monterotondo e un altro uomo.

Lo Spadoni è stato soccorso e caricato a bordo di una vettura è stato trasportato all'ospedale [illegible] sangue [illegible]. Alle 20,30 è giunto morto all'ospedale San Giovanni.

Riduzioni ARCI al Teatro Valle

L'ARCI comunica che lunedì 27 marzo alle ore 21,15 al Teatro Valle la Compagnia di A. Foa presenterà per i soci dell'ARCI e dell'Associazione del Teatro popolare la commedia « I turchi se la giocano a primiera » di A. Beretta. Riduzioni 80 %. Si possono ritirare i biglietti presso l'ARCI viale del Policlinico 137 telefono 861411.

Niente vacanze nelle scuole per il Centenario

Nessuna vacanza nelle scuole statali è prevista in occasione delle feste per il centenario dell'Unità d'Italia. La notizia è stata [illegible] che [illegible] rappresentare [illegible].

Sette colli

«Siate tutti padroni!»

Che cosa è un'esigenza? È un bisogno irriducibile, il bisogno di qualcosa di cui non si può fare a meno. Già ma quando si è detto questo non si è ancora detto nulla. Perchè, come si dice, tutto è relativo. Del cibo o del sonno, ad esempio, non si può fare a meno. Di una casa nemmeno. Ma di una casa che sia moderna e confortevole? Dell'automobile? Del cinema, dei libri? Di tante scorrere le ferie comodamente, in un luogo piacevole? Sono interrogativi, e tanti altri se ne potrebbero aggiungere — ai quali non è possibile rispondere con un semplice sì o con un semplice no. È una domanda, del resto, che taglia la testa al toro, perchè mai se ne dovrebbe fare a meno?

In una città come Roma questa domanda sembra martellare tutti, a tutte le ore del giorno, in ogni occasione. La civiltà moderna va sempre più restringendo i margini dell'impossibile: non solo indica la via per soddisfare le esigenze, diciamo così tradizionali, ma ne crea delle nuove. E alcune ne trasforma, facendole diventare imperiose: sono il ritmo stesso della vita, i modi di essa che impongono, si direbbe, certe esigenze. E non casualmente il capitalismo crea nuovi prodotti, li perfeziona, li lancia, li mostra come necessari, assolutamente necessari alla vita di ognuno. Fa di questi prodotti elementi essenziali di tutta l'organizzazione della vita moderna: pensiamo soltanto all'automobile oggi in Italia.

L'uomo della strada, il lavoratore si trova dinanzi a questi richiami, sente queste esigenze. E vuole soddisfarle. Ma come? Ogni cosa costa e a lui mancano i mezzi. Lui se si considera la sua situazione economica è ancora, più o meno, al punto di partenza: le sue uniche esigenze dovrebbero essere quelle primordiali del cibo o del sonno. Ma intorno il mondo cammina, la città mostra un volto sempre più ricco e attraente: dunque? Le rate, ecco il primo grande rimedio. Si paga una parte, una parte minima spesso, e si ha subito quel che si vuole. Poi, si cerca di aumentare le entrate.

Si lavora di più. Si fanno gli straordinari. Si cerca un secondo lavoro. Ci si arrangia, impiegando ogni frazione delle proprie energie, ogni momento del proprio tempo. E così la macchina si mette in moto: l'uomo ha ora a disposizione alcuni di quei prodotti utilizzando i quali potrebbe soddisfare le proprie esigenze e anche un po' più di denaro. Ma non ha più tempo, non ha più alcuna serenità mentale, non ha più desideri. Già, questo è l'assurdo: nel momento in cui avrebbe raggiunto il modo per soddisfare alcune delle sue esigenze, è in condizioni mentali e fisiche tali da non averle praticamente più, quelle esigenze. Allora, forse, vorrebbe tornare indietro. Magari vorrebbe abbandonarsi. Ma non può più scegliere: ormai le rate corrono, i debiti lo assillano e lo impegni lo subissano e bisogna continuare, continuare comunque. La macchina procede inesorabile e lui ne è ormai soltanto una rotella.

Questo è il dramma di oggi, il dramma di milioni di uomini presi nella morsa di una società che crea sempre nuove esigenze, ma obbliga poi chi vuol soddisfarle a rinunciare perfino a se stesso. Una società che con lo slogan «siate tutti padroni», crea soltanto degli schiavi. È che in questa contraddizione insanabile si dibatte.

C'è ancora chi indica come soluzione di questo dramma [illegible] regole quelli della [illegible] quella del sacrificio. Ma è una regola più ancora che vecchia, illusoria: se, infatti, chi non può avere rinunciasse, il mondo moderno si sfascerebbe nel breve giro di un giorno. No, la soluzione è un'altra: conquistare la libertà spezzando il circolo vizioso lavorare di meno per avere di più: questa deve essere la chiave. Ed è una chiave che il progresso offre a tutti gli uomini: basta che con essa si chiudano una volta per sempre le cassetorti di coloro che vedono come un ostacolo alla nostra corsa di oggi verso un irrinunciabile miraggio.

Il cronista